Anno XLV — N. 154
Venerdì 30 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Uno sguardo alla XIIIª Biennale Veneziana

Dopo la tragica parentesi — Nei padiglioni stranieri — Il primato degli italiani. — La «coppia» dei friulani.

Venezia, giugno

Il visitatore di questa città del sogno e dell'amore è già richiamato quest'anno non solo per il fascino della sua laguna o per il sorriso dei sui marmi, per la salu'e infusa dal mare e per la babelica vita del Lido: ai Giardini, allestita con insolita cura, lo attende pure la XIII. Biennale. E, pur ch'ei non sia un'anima chiusa o frettolosa, non potrà a meno di visitare questa ras egna di arte internazionale, di cui i veneziani sono giustamente superbi.

Un giudizio d'insieme? Eccolo, senza pretese cattedratiche, quale emerse da una rapida mia visita.

Ho fermato, naturalmente, l'attenzione sulle cose più significative, sfiorandone alcune, altre necessariamente non toccandole neppure chè la brevità dello scritto non consente ampie trattazioni.

***

Questa XIII. Esposizione Internazionale d'Arte è la seconda riapertasi dopo la tragica parentesi della guerra, e della guerra risente gli effetti profondi e della guerra reca lo squilibrio spirituale nella folla di artisti di ogni paese. Si nota in essi una specie di stordimento, da cui taluno vuol uscire, e che taluni costringe ancora nella intricata selva delle ripetizioni, e altri sospinge verso tendenze più o meno esotiche: pochissimi sono coloro che — sotto l'«incantesimo» — rivelano forte e completa una personalità.

Benchè questa Biennale sia di gran lunga superiore alla precedente, tuttavia è mancata la fioritura delle nuovissime energie ed è rimasta delusa l'attesa di molti i quali si ripromettono chissà mai quale messe, giungendo perfino alla deplorazione ufficiale il dì dell'inaugurazione per l'assenza del quadro di guerra!

Di chi la colpa? L'arte è quella che è, allo stesso modo che i costumi sono quello che sono. Errori però non ne furono risparmiati: primo fra tutti quello di allargare gli inviti restringendo l'accoglimento dei liberi espositori. Se si fa infatti un confronto tra queste due categorie — di invitati ed accettati — si vedrà agevolmente che non sempre le opere degli invitati rispondono alle norme del regolamento ed a quelle dell'arte, mentre senza forse molte di quelle rifiutate avrebbero potuto onorevolmente occupare il posto delle prime.

Comunque è d'augurarsi che in avvenire una maggior severità presieda nell'un caso come nell'altro: si otterrà così un minor numero di opere, ma quello che si perderà in «quantità» si acquisterà indubbiamente in «qualità». Cosa, questa, che in arte è di primissima importanza.

***

Gli stranieri, se pur portano quattrini come prima della guerra, non aggiungono, oltre a questo, dei notevoli meriti ai rispettivi paesi. Chi entri nel padiglione della Germania, ne esce sconcertato, per non dire di peggio: le opere di Kokoschka Oskar e le altre in genere appese lungo le pareti stranno ivi a dir male di sè medesime e del loro paese d'origine.

Nulla di più e di meglio si può dire di quei tre austriaci — Kolig, Moll e Wiegele — che trovansi nella sala 38.a del palazzo centrale: anch'essi sembrano pigliati da quella medesima e tremenda visione o, per dir meglio, allucinazione dei colleghi germanici. E poco può dirsi degli inglesi, freddi, senz'anima, miopi, poveri di sostanza pittorica e di contenuto.

Non vi è nulla, tra tanta monotonia, che ci possa far ricordare le opere autocratiche del Sargent e del Lavery e di qualche altro che ammirammo in altre esposizioni.

L'Ungheria abbonda di opere e di espositori, rimanendo ad un basso livello; così pure gli artisti argentini, radunati nella sala 2.a, annegano nel gran mare della «mediocritas». Della Francia accennerò agli artisti che più si distinguono: al Denis, che si distingue per le sue non sempre felici composizioni sacre, al Bernard, al Besnard, al Signac, al Cottet ed al Le Sidaner. Questa pattuglia francese, di cui si è fatto un gran parlare, non ci ha dato — eccezion fatta per il Denis — l'opera che rispondesse all'attesa. I francesi, come tanti altri forestieri, che erano ritenuti come la pietra angolare dell'ultima e più significativa espressione d'arte, li troviamo ancor oggi barcollanti fra le loro multiformi incertezze.

Maggior onore si fa l'Olanda, in confronto di altri paesi, col suo espressivo Toorop, un acutissimo disegnatore, col Breotner e Meudes da Costa. Anche il Belgio si distingue col suo forte e tipico Claus e col Laermaus, un po' stanco, stavolta, ma sempre sincero e personale; il belga Minue, squisita anima d'artista, espone una lunga serie di «Cristi sulle ginocchia della Madre», ripetendo — non capisco con quale intendimento — lo stesso motivo.

Della Spagna e della Russia, non avendo visitati i padiglioni allora in allestimento, dirò in altra occasione.

***

Ed ora, dopo aver detto un po' male degli altri, dirò — e non per un malinteso senso campanilistico — un po' bene dei nostri espositori: gli italiani che, come sempre, tengono, come tennero, in questo campo, un incontrastato primato. Pur dovendo inizialmente rilevare le infinite mollezze e quel senso di abbandono morale e spirituale, che nella vita come nell'arte caratterizza la nostra più intima convalescenza, quella dell'anima, e certe concezioni che con troppa evidenza scoprono le loro mancanze e gli evidenti difetti, cionnonostante molti giovani e molti «arrivati» nobilmente sono qui rappresentati: indice, questo, di prossima e completa resurrezione e di securo volo verso i più luminosi orizzonti.

Il padiglione centrale accoglie la mostra commemorativa del Canova, pura gloria italiana, del cui ricorre quest'anno il centenario della morte. Di questo scultore insigne è superfluo tessere i luoghi comuni dell'elogio: ognuno che ammiri le opere qui esposte comprende ed avverte la presenza del genio.

Non è mio compito accompagnare il lettore di queste impressioni sala per sala: dirò soltanto dei nomi che in sè compendiano un'alta espressione artistica in uno con una spiccata personalità. Espongono qui le loro opere: il Sarena, il quale allontanandosi dal suo Carrier per ritrovare se stesso, si presenta degnamente e fortemente; il Selva, vigoroso e sapiente costruttore del corpo umano; il Carozzi, il Maggi, Ciardi, di Beppe, il testè defunto Fragiacomo, sempre sinceri e maestri; il Bolmi, più colorito stavolta e più pensoso; il Cadorin, sempre con la sua spiccata qualità decorativa; il Bocchi, che rientra in una forma pittorica più suggestiva della sua precedente; e poi il Bucci, Nomellini, Brazda (ceco-slovacco) e tanti altri.

Fra i «novatori» — troppo lungo sarebbe di tutti far degna menzione — ricordo il Viani, un sintetico della forma, senza colore, instancabile ricercatore dell'espressione e dell'emozione del tema prefisso; il Trentini, più colorito del precedente, che esce dal cubismo della passata esposizione.

Nei primi posti vanno ricordati Egger Lienz, potente, espressivo, sintetico: ritrae la vita semplice e rude del lavoro; Adolfo Wildt, scultore, che si innalza sopra tutti per la spiritualità meravigliosa che sa infondere nelle sue statue, dinanzi alle quali la materia quasi scompare attraendoci nel regno purissimo dello spirito.

E' noto come un bellissimo aspetto di queste feste d'arte sia quello di presentare in blocco tutta la produzione di un artista, allestendo le mostre personali. Sono quest'anno svariate. ma ricorderò soltanto le più significative: Veruda, Hayez, Tito, Egger Lienz, Martelli, Wildt, Bianchi, Trobetzkoy.

Riassumendo o, meglio, sintetizzando le impressioni e i giudizi, l'arte italiana appare ancora al posto d'onore, al «suo» incontrastato e invidiato primato.

Il visitatore che voglia raffrontare poi le primitive manifestazioni artistiche dell'umanità con il progresso meraviglioso dell'arte nostra, non ha che da sostare nella 7. sala, ove è raccolta la scultura negra, i cui esemplari, se possono far sorridere i superficiali, fanno invece pensare gli studiosi e gli appassionati.

***

Prima di chiudere queste note affrettate, destinate al pubblico dei friulani, non ritengo inopportuno per il loro amor proprio accennare agli unici due friulani se non erro, che espongono alla Biennale: Umberto Martina di Spilimbergo e J. N. Pellis da Cicconicco, il primo dimorante da lunghi anni a Venezia, il secondo, ancor giovane, in un irrequieto andare dalle malghe Sauris a Udine, a Roma, al paese natale.

Del Martina si ammirano due ritratti nella sala 8.a del padiglione centrale, semplici di fattura, bene disegnati, ma che non ci dicono ancora interamente la forza coloristica e compositrice di questo artista. Da lui, c'è giustamente da attendersi il «quadro», l'opera che lo imponga e più forte, non mancandogli le qualità tecniche, nè mancando i principi intrinseci in quel suo stile semplice e sincero.

Il Pellis, prodigo ed incontentabile perseguitore di nuove forme e di nuove concezioni, espone un grande quadro di nove nella sala 30.a «Accompagnament odel Viatico», in cui la musicalità di tono e la robustezza dei piani sono sapientemente fuse con la potenzialità della luce. Anche per il Pellis, ripeto quanto ho detto per il Martina: «ulterius progredi», unendo all'augurio fraterno l'intimo compiacimento di saper qui rappresentata la nostra regione, ricca di braccia d'artefici, se non di artisti, da due nomi che sono già un'affermazione ed una certa promessa.

X X X

Un'esposizione al Lido per l'industria e il Commercio

Venezia, 29 Giugno.

Fervono i preparativi per l'allestimento delle installazioni destinate ad ospitare i prodotti delle importanti case aderenti, fra le quali oltre un centinaio appartengono alla metropoli lombarda, che ben sa apprezzare l'opportunità ed il valore della iniziativa geniale che si svolge nell'incantevole nostro Lido. Il Comitato, sorpassando ostacoli dovuti allo speciale momento che attraversiamo, è riuscito a radunare in ogni ramo delle produzioni buon numero di espositori, che si riaffermeranno in questa manifestazione di attività commerciale la loro fede nel rifiorimento del nostro paese. Il Comitato ha pure voluto associare ai lodevoli suoi intenti la beneficenza, e molto opportunamente ha concesso al Comitato «Pro Radium, che fa parte del Patronato d'Onore, di usufruire del Parco per attraenti feste con kermesses, banchi di vendita, pesche di beneficenza ecc. ecc. concedendo pure che gli ingressi dell'Esposizione vadano a totale beneficio della umanitaria istituzione. La autorità dal canto loro hanno voluto facilitare il compito degli organizzatori con le più larghe concessioni, in considerazione del maggior movimento che la Esposizione apporterà al commercio locale.

Diamo qui un primo elenco di espositori: Giacomuzzi Angelo, Gaier Leone, Gasparinetti Ernesto, Soppelsa Vittorio, Mauro Albrizio e figli, F.lli Scarpa, Unione Torrefattori Veneti, Arturo Konig, A. e P. Elkan, Tommasini Amelio, F.lli Dalle Rive, A. Fenderl e C., Vendramin G., Opera Nazionale Invalidi di Guerra, Soc. An. Cereali Treviso, Jarach Felice e C., Antonio Rebuffi e C., Tis Pietro, Vo'pones Giuseppe, G. B. Storti, Ampò Guido, Sabbatini Tullio, Tino Malatesta fu Vinc., Pietro Ernanni e F.lli Torzo, Paul Feder Wa A., Bajard e C., Zannini Annibale, Da Re Umberto, Guerrino Dellacà, G. C. Herion, Umberto Bortoli, Lullich Vittoria, La Poligrafica Italiana, Fioravanti Aless., Fabbr. It. Istrumenti di Misura, F.lli Modulo, Federico Genova, Umberto Alessandri, ing. Passuello, Zanleoni Narciso, Roberto degli Uberti, Gaetano Oldani, Antonio Capuzzo, Motor Tranding, Arturo Tommasi, Riccardo Bergomi, Milani e Cislaghi, Filippo Tettoni, Soc. Ital. di Fonotipia, Giov. Restocchi, F.lli Trentini, Barbanotti e De Martini, Pedrazzoli e Nocella, Domenico Giannini, Michele Valente, Mattia Balbo, Ernani Pietro, La Perugina, Angelo Schiavini, E. Barbaglia, Roberto Ronzi, Soc. An. Fabbrica Salumi, Torrefazione Ligure Quetta, Piccardo e Savorè, Amedeo e Diribaldi, Merli Luigi, Attilio Barni, Maison Glott, P. Bozzini, Luigi Montanari, A. Mangiarotti e C., Carlo Gonfalonieri, Zanzoterra Ettore, Carlo Rolandi, Costante Moretti, Calzaturificio Landini, Damiano Ribustini, Ramponi Ferruccio, Raimondi Pietro, Tedesco Giuseppe, E. Fraguglia e C., Marini G., Santueli Achille, Tacchini Carlo, Mario Giannantoni, S. N. Stein, Ceresa A., Deam De Martini, F.lli Inviti, Giuseppe Tureni, Pasquale Sivitilli, Angiolini Vitt., Fabbrica Sopporti per Vetrine, F.lli Branca Napoleone,, Furegatto Ildebrando, Giuseppe Gicolini, ing. G. Ruffini, Angelo Portalupi, Attilio Allievi, cav. Eugenio Quarti, Radice Giuseppe, A. Difino, Locatelli Pietro e C., Locatelli Gentili, Tacchificio It. Colombetti, Lavizzari e Landi, Soc. An. Off. Meccaniche, Succ. Wielli e C., Gin Vittorio, Opifici Serici Riuniti, L. Bottarel, Benedetelli e C., G. Sanioli.

Un' esposizione a Vicenza Arte decorativa delle Tre Venezie

Oreficerie di tutta Italia

La Società «Pro Vicenza» indice per il 13 agosto p. v., una esposizione d'arte decorativa per le tre Venezie ed una esposizione nazionale d'arte degli orafi.

Sono ammesse le categorie seguenti: Categoria I: Arredamenti e decorazione pittorica e plastica di ambienti e parti di ambienti — Cat. II: Mobili, arredi, sculture in legno ed altri lavori affini — Cat. III: Ceramiche, vetri, marmi, pietre lavorate, mosaici, terrecotte artistiche, avori, coralli ecc. — Cat. IV: Stoffe, tappeti, arazzi, pizzi, ricami e cuoi artistici — Cat. V: Lavori in ferro ed altri metalli non preziosi — Cat. VI: Arti grafiche e derivate, legature artistiche — Cat. VII: Fotografie artistiche ed arti foto-meccaniche — Cat. VIII: Scuole d'arte applicata — Cat. 9: Giocattoli artistici — Cat. 10: Mostra nazionale dell'oreficeria, del gioiello e lavori in metalli preziosi.

Per quanto riguarda l'arte decorativa, i programmi e relative schede di notifica devono essere richiesti alla Segreteria dell'Esposizione: Sede della «Società Pro Vicenza».

Le domande compilate sulle schede suddette devono contenere: a) Cognome, nome e domicilio del concorrente — b) Genere del lavoro e degli oggetti che intende esporre; titolo, dimensioni, peso, prezzo di vendita specificato per singolo oggetto — c) Spazio occorrente orizzontale e verticale.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 luglio p. v. — meno chè per l'arte orafa, per la quale invece dovrebbero essere presentate entro il 1.o luglio p. v., cioè entro domani.

Non mancano invero in Friuli Ditte le quali possono concorrere alle esposizioni in parola e fare grande onore all'arte friulana; ed auguriamo quindi che esse vogliano partecipare alle due esposizioni, allo scopo di dimostrare il progresso della nostra «Piccola Patria» ancora poco conosciuta in tutto quanto concerne l'arte decorativa.

Se prima di oggi avessimo avuta conoscenza del programma, l'avremmo ben volentieri pubblicato, tanto più che ora riesce impossibile agli orafi di concorrere. Ma il tempo concesso per la presentazione delle domande che hanno riferimento alle prime nove categorie può essere sufficiente perchè l'arte decorativa friulana s'a apprensentata a Vicenza.

Cronaca Provinciale

Sulla produzione del frumento

Su l'«Agricoltura friulana», troviamo queste previsioni, riguardo al frumento:

S. VITO AL TAGL.: — Non ottima. Dopo la siccità e l'autunno invernale che aveva fatto temere fortemente, le speranze si erano riaperto ai più lieti pronostici. Ora, invece, la ruggine, in molti luoghi, ha seriamente attaccato questo cereale. Si prevede un raccolto inferiore alla media. L'avena e la segala danno migliori speranze.

UDINE. — In generale, produzione media. La siccità ha arrestato lo sviluppo delle piante e precipitato lo essiccamento; mentre qualche pioggerella, alternata con i forti calori, ha favorito fortemente lo sviluppo della ruggine.

GEMONA. — Lo stato dei cereali si prevede soddisfacente e fa prevedere che la produzione sarà presso che uguale a quella dell'anno passato. In qualche campo, il frumento sofferse per il forte vento dei giorni passati ed in parte si è allettato, meno alcune varietà.

LATISANA. La cultura del frumento quest'anno è stata causa di un alternarsi di speranze e disillusioni; ma in definitiva, il raccolto si prospetta in condizioni poco lusinghiere. La cultura si era iniziata con seri danni della siccità e dell'elateride (verme) che sembravano attenuati dalla ripresa vegetativa primaverile e si chiude con danni notevolissimi derivanti da attacchi intensi e quasi generali di ruggine. Il «Gentile Rosso» ne è stato maggiormente colpito, meno il «Cologna ed il «Bianchetta». La mietitura si è di già iniziata.

Fiere e Mercati friulani

La ventura settimana avremo in provincia e nel goriziano le seguenti fiere e mercati: lunedì 3: Azzano Decimo, S. Giorgio di Nogaro, Tolmezzo, Tricesimo, Osoppo, Spilimbergo, Cormons — Mertedì 4: Codroipo — Mercoledì 5: Latisana, Percotto, S. Giorgio della Richinvelda. — Giovedì 6: Majano, Sacile, Udine, Cervignano — Venerdì 7: Gemona, S. Vito al Tagl. — Sabato 8. Cividale, Pordenone.

PASIAN SCHIAVONESCO

La coppa A. Fabris

(m. r.) — Seguirono oggi sul Campo della Società Virtus, la prime due partite per il torneo della Coppa A. Fabris.

La prima che metteva di fronte l'Avvenire di Pordenone al S. Rocco F. C. vide vincente il S. Rocco che fu assistito nella vittoria dalla Fortuna.

Squadra vincente: Tommasi, Blasoni Rodolfo, Blasoni Carlo, Ciani, Piccini Silvio, Piccini Gino, Della Rossa, Bastianutti, Blasoni, Degani Emilio, Degani Attilio.

La seconda partita vedeva invece il Pozzuolo F. C. contro la locale «Virtus».

Nel primo tempo il Pozzuolo segnava un punto mercè una provvidente mano che, non vista dall'arbitro, spingeva entro la rete un pallone già magnificamente parato dal bravo Baldassi. Nella ripresa la Virtus, sostenuta dagli applausi dei compaesani riusciva a segnare su calcio d'irigore e quindi un secondo goal per merito dell'ala sinistra Contesotto. Qui, un discutibile gesto del Pozzuolo che si ritirava dal campo, dava la vittoria alla Virtus per forfait. Della «Virtus» bravi tutti, ed in ispecial modo i due baks, il goal kea per e gli avanti: «Virtus»: Baldassi, Greatti Angelo, Mattioli, Fabris Cirillo, Fabris Ernesto, Fabris Angelo, Perosa, Favero, Baccarino, Contesotto e Greatti Guerrino.

Domenica ventura 2 luglio la semifinale e la finale. Si prevede combattuta ed incerto l'esito della ultima partita che designerà la vincente della magnifica coppa messa in pallio dalla «Virtus», per onorare il suo Ex Presidente Alfredo Fabris,

MEDUNO

Imbrogliamo gli emigranti

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria certo G. B. Cargnelli e Giuseppe Colautti, perchè vendevano documenti agli emigranti onde potessero passare il confine. Il primo gabbò seicento operai, ed il secondo 250, intascando parecchio denaro.

Sarebbero stati anche arrestati, ma avevano già preso il largo, riparando pare, in Francia.

GEMONA

I premi della Mostra Bovina

Domenica passata, nella sala municipale, si distribuirono i premi della Mostra bovina mandamentale del 7 aprile u. s. Alla cerimonia erano presenti: sindaco e assessore Baldissera di Gemona; sig. De Cecco in rappresentanza del Sindaco di Osoppo, dott. Dorta in rappresentanza della Cattedra provinciale di agricoltura, Ispettore zootecnico dott. Muratori, dott. Fontanelli, dott. Bottrè, sig. Miani di Osoppo.

Parlò brevemente il presidente del Comitato ordinatore dott. L. Celotti e quindi il dott. Muratori tenne una dotta e chiara conferenza sull'allevamento del bestiame. Il sig. De Cecco portò il saluto di Osoppo e fece il voto che alle future Mostre mandamentali vengano portati soltanto gli animali premiati nelle mostre comunali.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi: ben 109 furono gli allevatori premiati e la somma dei premi pagati fu di lire 5040, più 6 medaglie di argento, 6 di bronzo e diplomi.

PORDENONE

Concorso fra Latterie Sociali

Il Comitato ordinatore della rassegna di bestiame bovino pezzato rosso Simmenthal e bigio alpina, che si terrà qui nel prossimo autunno, ha stabilito di indire anche un concorso fra le Latterie sociali della zona compresa nella Rassegna bovina e cioè dei due Mandamenti di Pordenone e di Aviano, che ne facciano domanda entro il mese di agosto 1922. Restano escluse le Latterie che impediscono la vendita del latte ai privati.

Le latterie sociali possono concorrere: 1. per l'ordinamento amministrativo economico (premi in medaglie e diplomi); 2. per i fabbricati ed i macchinari (premi in medaglie e diplomi); 3. per i prodotti (premi ai casari per lire 500).

Tutti gli oggetti da esporsi dovranno pervenire al Comitato almeno cinque giorni prima del giorno stabilito per la Mostra. Fa eccezione il burro, che può essere presentato nella mattina della Mostra, purchè ne sia stato preavvisato il Comitato.

I premi ai casari verranno assegnati in seguito alla degustazione dei prodotti, tenendo anche conto del modo di presentazione.

La bicicletta di Bomben

Il sig. Angelo Bomben ebbe la storditezza di lasciare la bicicletta momentaneamente incostudita presso il panificio di piazza del Moto.

Quando uscì a ripigliarla non la trovò più. Il danno ascende a lire 800

I promossi

Dalle nostre scuole tecniche furono promossi senza esami:

Classe 1. Marchi Antonio, Fratta Nicolina, Tommasi Marina. Brunetta Enrico, De Pietro Aristide, Pascoli Ernesto, Petrucco Luigi, Picco Alfredo.

Classe 2. Caccia Anselmo, Maddalena Enrico, Zorzit Giuseppe, Bianchettin Evelina, Cevolin Emilia, Vecelio, Carolina, Venier Ines.

FELETTO UMBERTO

Le sedici bottiglie di Degano

Ieri mattina certo Domenico Degano entrava nell'esercizio della signora Della Pietra Giovanna vedova Comussi, e beveva alcune bottiglie di birra. Poi ritornava ancora più tardi e ne beveva altre; e così continuò quasi tutto il giorno. A sera, ne aveva bevute sedici... e non ne aveva pagate nessuna.

Dalla madre della Giovanna aveva poi acquistato un paio di pantofole, che pure non pagava; e con questo po' po' di peccato sulla coscienza cercava di svignarsela, diretto al suo paese di Segnacco.

Ma si intoppò nei carabinieri che lo cercavano, e andò a finirla in guardina, mentre l'esercente America Sorvida, che aveva acquistato le pantofole, fu denunciata per ricettazione.

CORDENONS

Un grave fatto

Il «Friuli» pubblica:

Nei giorni scorsi la tenenza dei R. C. compilava una grave denuncia a carico di certo Marson Antonio.

Il Marson pare volesse approfittare della lontananza del figlio che da 18 mesi trovasi in America a danno della nuora Cantarutti Maria. Non mancarono promesse di ogni genere. Ma la sposa si mantenne degna della sua fede.

Della cosa era a parte anche la figlia del Marson, signorina Augusta di anni 17, la quale per aver difesa la cognata veniva indegnamente mal trattata e bastonata dal padre. Le cose si protraevano a tal punto che le due infelici non potendo più resistere, dovettero abbandonare la casa e denunciare la cosa.

Nel mondo degli affari

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

«L'Agricoltura friulana», riassumendo le notizie della campagna bacologica, che si può ritenere omai chiusa, scrive: «In questi ultimi giorni prezzi si sono mantenuti alti e alcune piccole partite vennero pagate oltre le 30 lire.

«All'alta, sono state fatte vendite anche a 32 lire. Da una nostra sommaria inchiesta possiamo affermare per ora che la media dei prezzi conseguiti in Friuli prima e durante la campagna bacologica si aggira intorno alle 26 lire».

«Molti agricoltori nostri, hanno venduto a prezzo aperto, cioè riferendosi alle medie generali che faranno specialmente i mercati di Verona e di Mantova. Ecco gli adeguati generali conseguiti in queste due località: Verona, lire 22.51; Mantova, 22.066. Medie molto basse, come si vede, inferiori di 3-4 lire a quella raggiunta in Friuli. Il Piemonte, invece, ha una media molto alta, superiore ancora alla nostra. Da quel mercato importante, la cui produzione per qualità si può dire identica alla nostra, si hanno questi adeguati generali: Torino lire 29.30 — Cuneo, 32.60.

«Gli essiccatoi hanno già circa la metà dell'ammasso. In questi ultimi giorni sono stati fatti contratti a 82 lire, quattro per uno, il che corrisponde a fresco a circa 32 lire».

FALLIMENTO.

Con sentenza di ieri, a sua domanda è stato dichiarato fallito il negoziante in materiali elettrici Giuseppe Zorzin di via Paolo Sarpi, e abitante in via Liruti.

Fu nominato giudice delegato il dott. Arnaldi e fissato al 17 luglio il termine per la presentazione da parte dei creditori delle loro azioni di credito.

L'attivo denunciato dal fallito ammonta a lire 14.340.75; il passivo 17.838.30.

CONCORDATO PREVENTIVO

La Società Gamberini e Ponto esercente la lavanderia a vapore Chiavris, attraversa una crisi [illegible] risulta dalle seguenti cifre: passivo complessivo lire 42.652.55; attivo lire 23.325. Ai creditori è stato proposto un concordato nella misura del 50 per cento, pagabile entro [illegible] mesi. La circolare ai creditori è firmata dall'avv. Giorgio Mamoli. Garante per il pagamento nella misura e nel tempo sopra indicati, è il perito sig. Ezio Novelli.

UNA COOPERATIVA IN PERDITA. — Dal bilancio, reso pubblico, della Cooperativa operaia di consumo di Basaldella del Cormor, apprendiamo che nell'ultimo esercizio ha subito una perdita di lire 9046.85. Bisogna però notare che soltanto la voce: perdite per oscillazioni sul prezzo delle merci porta un aggravio di lire 16982.20.

UNA COOPERATIVA ELETTRICA — Ad Attimis si è costituita una Società Anonima Cooperativa Elettrica fra i signori Del Negro Umberto, Del Negro G. B., Degano Riccardo, Del Fabbro Gius., Leonarduzzi Dom. Scubla Guido, Croatto Olivo, Croatto Ferd., Degano Leonardo, Flocco Virgilio, Croatto Carlo, Puppatti Ugo, Cencih Attilio, Uecaz Giovanni, Croatto Massimo. Panna Aurelio, Zani sac. Ugo, tutti domiciliati in Attimis e Ronchi Luigi, Cracigna Giov., Lencigh Giuseppe, Poiana Mosè e Del Fabbro Pietro, domiciliati in Racchiuso d'Attimis. La società avrà la durata di 15 anni e il capitale sociale viene formato da azioni di lire cento ciascuna, dal fondo di riserva e dalle azioni eventualmente sottoscritte da nuovi soci.

Organo ufficiale il giornale «La Patria del Friuli»; in mancanza, la «Gazzetta Ufficiale». Le cariche sono state così ripartite: presidente Del Uegro Umb.; vice p. Cencigh Attilio; consiglieri: Flocco Virgilio, Degano Riccardo, Lenchigh Giuseppe; Sindaci effettivi: Uecaz Giov., Sacerdote Ugo Zani e Panna Aurelio; Sindaci supplenti: Del Negro G. B. e Poiana Mosè.

SOCIETA' PER COMMERCIO SALUMERIA. — Per la fabbricazione commercio di generi di Salumeria, con la ragione Sociale Ditta «Malisani-Menotti, Salumificio Friulano ed Affini; Palmanova con la sigla Sfap, avente la sede in Palmanova, ma con facoltà di aprire anche succursali altrove, si è costituita legalmente una Società in nome collettivo fra i sigg. Malisani Odero fu Pietro e Menotti Antonio fu Giuseppe di Palmanova. Capitale lire trentamila, conferito in parti eguali fra i due soci in danaro; durata anni dieci. Alla società potranno venire ammessi altri soci verso capitale [illegible] inferiore a lire 15 mila, rimanendo amministratori i predetti signori.

PAVIA DI UDINE

Gloria al Milite Ignoto!

Giovedì sera, per cura di quella Sezione Combattenti, nella loro sala cinematografica si proiettò l'emozionante visione del-l'apoteosi dell'Eroe senza nome, asceso dalla basilica aquileiese alla luce di Roma immortale.

I combattenti di Pavia, Selvuzzis e Lauzacco fusi insieme e con a capo il loro benemerito ed instancabile presidente — il co. dott. Antonio Lovaria — avevano addobbata la sala con bandiere ed allori, mentre esternamente una sfarzosa illuminazione a palloncini tricolori, spiccava fra il verde cupo delle piante, rallegrando la notte silente.

Alla prima rappresentazione assistettero anche le scolaresche del Comune, ed una gentile idea si tributava alle egregie e benemerite insegnanti, che diuna occasione lasciano sfuggita, onde esplicare il loro apostolato, instillando nei vergini cuori dell'infanzia, coi primi rudimenti dell'istruzione, l'amore sublime alla Patria, colla venerazione sacra agli Eroi.

Alla seconda rappresentazione intervenivano, oltre ai valorosi combattenti uniti alle loro famiglie, le gentili signore e signorine, autorità e signori del Comune, e fra un delirio di applausi si chiuse la patriottica serata, che fruttò circa un migliaio di lire all'opera pietosa degli orfani di guerra, lasciando nell'animo di ognuno un sacro e commovente entusiasmo per la grande idealità, che così si ripercuote e rivive ancora nel cuore memore e grato degli italiani.

Pavia si fa veramente onore. *B.*

LATISANA

La mostra bovina del 4 settembre

Ecco il programma per la Mostra bovina che si terrà qui il giorno 4 del prossimo settembre «con qualsiasi tempo», dice il regolamento:

Categoria I. — *Riproduttori maschi.* — Classi: a) torelli da 6 a 12 mesi; b) torelli da 12 a 18 mesi; c) tori da 18 a 24 mesi; d) tori da 24 mesi in avanti. — Premi in denaro lire 3000, medaglie diplomi.

Categoria II. — *Femmine di riproduzione.* — Classi: a) vitelle da 6 a 12 mesi; b) vitelle da 12 a 18 mesi (non coperte); c) giovenche da 16 a 24 mesi (due denti permanenti di dubbia gravidanza, e bis) novenche da 18 a 24 mesi (evidentemente pregne); d) giovenche da 24 mesi a tre anni (4 denti permanenti, gravide e con lattonzolo); e) vacche da tre a cinque anni (6-8 denti permanenti, gravide o con lattonzolo). — Premi i. danaro L. 3500; medaglie e diplomi.

Categoria III. — *Gruppi di allevamento* [illegible] — Premi in medaglie e diplomi.

PORDENONE

Orario d'esami

Gli esami di ammissione e promozione nelle elementari si terranno dalle ore otto nei giorni seguenti: il 1. luglio classi II. e VI.; il 3 classe III.; il 5 cl. V.; l'8 esami di compimento; il 12 di licenza; il 15 di maturità.

Per sostenere gli esami di ammissione, di compimento e di licenza i candidati provenienti da scuola privata o paterna, devono presentare alla direzione domanda su carta semplice corredata della fede di nascita e del certificato di vaccinazione. Per l'ammissione agli esami di maturità occorre presentare domanda in carta da bollo da lire 1.20 corredata dal certificato di nascita, del certificato di vaccinazione e dalla quietanza della tassa lire 35.

Per ulteriori informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione delle scuole in piazza del Moto.

Pro Infanzia

Quarto elenco [illegible] elargizioni pervenute alla Società Operaia [illegible] della benefica istituzione: Banco Ellero e C. l. 300, Cartiera già Lasorgna [illegible] G. B. e Giuseppe [illegible] Operai Fabbrica Stoviglie 128, Antonio Corai 100, Olimpio e F.lli Vedova 100, cav. Umberto Parmigiani 75; Teresa Sardini, prof. Luigi De Paoli, [illegible] Ermenegildo Zannerio, Antonio Scain, Guglielmo Tazriol, 25 ciascuno; Moro Luigi 20. — Totale L. 1198; somma precedente 9102.50; assieme L. 10.300.50.

Il rav. Luigi De Paoli ha elargito all'A. [illegible] L. 25.

RAGOGNA

Il nuovo segretario

Con vivo, generale piacere, è stata appresa la nomina a segretario in prova nel comune del giovane studente in legge Ermenegildo Vacchiano da Buia. Congratulazioni.

RIVIGNANO

La festa del Perdono a Flambruzzo

Nella vicina frazione di Flambruzzo si svolgerà domenica 2 luglio p. la tradizionale festa del Perdono.

Alle ore 10 la locale Schola Cantorum eseguirà la celebre messa di Perilla del m.° Tomadini con accompagnamento a quintetto della distinta orchestra Verdi di Rivignano. La parte del baritono sarà sostenuta dall'egregio sig. Giacomo Simonin di Latisana.

Alla sera grande concerto della Banda Verdi [illegible] dal sig. Dante Mazzello con vario programma.

OSOPPO

Funebri

La popolazione partecipò con sentimento [illegible] di compianto ai funerali del sig. Guido Di Sopra, [illegible] dopo lunga malattia.

Al Cimitero porse l'estremo saluto [illegible] sig. Pietro Trombetta.

[illegible] ricordo di [illegible] Comunale, e presidente della Cooperativa di Consumo.

Per onorare la memoria dello [illegible] tra amici [illegible] a favore della scuola di disegno.

S. DANIELE

La squadra sportiva vincitrice a Trieste.

A titolo di onore ricordiamo i nomi dei bravi giovani che, al Concorso di Trieste, hanno fatto trionfare i colori di San Daniele, riportando, nella Gara Nazionale la massima onorificenza: Corona di alloro alla Società e ciondolo corona d'alloro al capo squadra; nonchè il terzo premio, grande medaglia di argento, nella gara artistica.

Caposquadra: Lino Antonini — Ginnasti: Battellino Alfonso, Buttazzoni Gallano, Buttazzoni Dom., Chiavutta Romolo Crucciatti Umb., Del Favero Franc., Flebus Ant., Floreani Guido, Floreani Emilio, Leonarduzzi Italo, Ligutti Enrico, Montanari Romeo, Peverini Luigi, Sgoifo Ennio, Scremin Vittore, Toppazzini Gius., Toppazzini Renato, Venier Giacomo.

Erano accompagnati dal segretario sig. Zaghis Alfeo, che tanto si occupa in pro dell'Associazione. Dobbiamo anche ricordare con gratitudine il friulano sig. Gio. Batta Cressa che li ha vettovagliati in modo superiore ad ogni elogio nella sua trattoria.

Debutto della Tournée Masini

Mercoledì sera debuttò al Corradini la primaria Compagnia drammatica «Arte Moderna» diretta dal cav. Masini, con il lavoro: *Dopo il delitto*, che ottenne un successo veramente notevole.

Tutti gli attori si dimostrarono dei veri e perfetti artisti, e vennero rimeritati di ripetuti e calorosi applausi.

Negli intervalli suonò la nostra orchestra diretta dal m.o Rossi Nicolò riscuotendo gli unanimi consensi ed applausi del pubblico.

E' preannunciato per sabato sera il nuovissimo lavoro di Dario Niccodemi: *L'alba, il giorno, la notte*, per il quale vivissima è l'attesa.

CIVIDALE

Si getta dalla finestra

L'altra sera verso le ore 19 la ventenne Giuseppina Caruzzi di Arturo, tentò suicidarsi, in un momento di sconforto. Ella infatti si gettava dalla finestra del secondo piano della sua abitazione nel sobborgo della stazione ferroviaria.

Il dottor Sartogo, subito accorso ha riscontrato solo lesioni interne con lievi sintomi di commozione viscerale.

Un inno contro l'alcoolismo

Nelle nostre scuole elementari è stata seguita da circa 200 bambini diretti dal maestro Tomadini una sentata contro l'alcoolismo su parole del direttore didattico cav. Rieppi.

L'inno merita di essere conosciuto e divulgato fra i giovani, in considerazione dell'alto scopo cui si inspira.

Cura Marina

A mezzo del locale Patronato Scolastico, oggi sono partiti per la cura marina a Riccione altri cinque ragazzi del nostro popolo.

Domani ne saranno di ritorno 35 dalla spiaggia di Rimini.

AZZANO X.

Le armi

E' stato ieri arrestato certo Vincenzo Tamai fu Vittorio, perchè trovato in possesso di una pistola militare.

MONTEREALE CELLINA

Muore colpito da folgore

L'altro giorno l'operaio Tranquillo Colin fu Giacomo, della Cooperativa Anonima di Lavoro, mentre era addetto alla fluttuazione dei legnami lungo il torrente Cellina, fu colpito da folgore con esito letale immediato.

La Cooperativa eseguì a sue spese i funerali, ai quali intervennero le rappresentanze della Consorella di Maniago e della Direzione lavori della ferrovia Pedemontana, e uno folla di paesani, convenuti anche dalle località vicine.

FANNA

Pro Monumento ai Caduti

La festa da ballo pro monumento ai Caduti causa il cattivo tempo, che impedì il concorso di forestieri, non diede l'utile sperato. Infatti, l'incasso fu di lire 1681.10; detraendo da queste le spese che sommano a lire 1258.10, rimane un utile netto di lire 423.

DA GORIZIA

I ladri lavorano "all'ingrosso" la cassaforte del Comune

29 giugno — Durante la scorsa notte, ignoti, penetrando in uno stanzino in ricostruzione posto al lato nord del Municipio ed attraversando i locali adibiti ad uso degli uffici anagrafici, entrarono nell'atrio e, dopo aver aperto due porte con chiavi adulterine, nei locali della cassa, adoperando i soliti arnesi del mestiere, squarciarono una delle casseforti, impossessandosi di circa 34 mila lire. Stamane dopo la constatazione del furto, comparvero sul posto l'Autorità di P. S., il Sindaco, il tesoriere ed il direttore di finanza per precisare l'entità del danno. Il ragioniere Conforto sostiene che molto probabilmente il furto fu commesso da persone che conoscono bene lo ambiente e che sanno come nei locali durante la notte, in prossimità della cassa, non vi sia nessuno. Comunque l'amministrazione, comunale, non soffre alcun danno, essendo coperta di assicurazione.

Ingente furto di gioielli

La sera prima in casa della signora Anna Lenassi, in via degli Arcadi n. 7, ignoti ladri si impossessarono di oggetti di valore, danaro e gioielli per un importo superiore alle 60 mila lire. I gioielli furono rinvenuti in una borsetta, nel giardino.

Cronaca Cittadina

Due settimane in montagna

Abbiamo detto l'altro ieri del campeggio che la Società Alpina ha indetto a Nevea. Apprendiamo ora che la stessa benemerita Società, col fine di far conoscere ai soci le splendide zone delle valli di Toro e dell'anfiteatro di Misurina in Cadore, ha indetto una settimana turistica in quella zona affinchè la visita stessa riesca la più economica e comoda possibile.

I partecipanti dormiranno nelle tende solo qualora non riuscisse alla società di procurare i locali adatti.

Le località scelte si prestano ugualmente bene quali punti di partenza per le ascensioni difficili come per le facili salite.

La Commissione per le gite non ha preparato un programma di escursioni per ciascuna giornata, perchè intende di lasciare libero ad ogni socio di scegliere, in unione ad altri soci, le salite migliori sulle dolomiti circostanti.

La spesa si aggira sulle ottocento lire, non compreso le guide.

Il programma comprende:

Domenica 20 agosto partenza in treno per Villa Santina, indi in camion per Forni di Sopra, e a piedi per forcella Scodavacca (m. 2043) e pernottamento al rifugio Padova.

Venerdì 25 agosto discesa a Pieve di Cadore; partenza per Cortina di Ampezzo, di dove si proseguirà per Misurina.

Domenica 3 settembre partenza da Misurina e ritorno a Udine.

Cattedre vacanti nelle scuole medie della Povincia

Il R. Provveditore comunica l'elenco delle Cattedre vacanit nelle scuole medie pareggiate e comunali della provincia: Scuola tecnica pareggiata di Sacile: 1. Italiano — 2. Matematica — Scuole tecnica di Tolmezzo: matematica — Scuola tecnica comunale di S. Vito al Tagl.: Storia e geografia. — Scuola tecnica di Spilimbergo: 1. Italiano, 2. Storia e geografia; 3. matematica; 4. Francese; 5. Disegno.

Stipendi uguali a quelli delle scuole governative. Presentare domanda e documenti di rito entro il 31 luglio ai rispettivi municipi cui si può rivolgersi per qualsiasi schiarimento.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani del Comune. — Raccolte alla Birreria Pittoritto dopo il concerto della sera del 28 corr., dalla banda «Jazz-Band-Musik-Pilmat» lire 137.35.

Orfani di guerra. — In morte di Emilio Morassi: Federico Dorotea 25 — di Gaudio Luigi: dott. Tullio Cigaina 10.

Congregazione di carità. — In morte del comm. Emilio Volpe: Ditta Massarutto Angelo 10 — di Mugani Ferdinando: Ditta Massarutto Angelo 5.

Istituto Renati per sordomuti. — In morte di Gaudio Luigi: Maria Bodini in Augusto 5, Ida Plazzogna 5.

Pro genitori di Fernando Fabroni. — In memoria del cugino Aldo: Fanny Luzzatto 20, N. N. 10.

Decesso all' ospedale

che provoca una denuncia

Circolava ieri in città la voce di un grave fatto avvenuto all'ospedale: una giovane sarebbe morta in seguito ad un clistere sbagliato.

Alla Procura del Re, è pervenuta infatti, una denuncia in merito, denuncia che naturalmente avrà il suo seguito nelle indagini giudiziarie.

La giovine donna, Pierina Nardoni maritata Martinis di anni 27, madre di due figlie, abitante in via Viola, veniva accolta (così la denuncia) sin dal giorno 19 corrente, nel Pio luogo, reparto medicina, essendo affetta da paratifo.

La paziente sembrava migliorare mercè le assidue cure, quando nel pomeriggio del 24, una infermiera, di propria iniziativa, le praticava un clistere, con soluzione d'acido fenico.

La povera Nardoni, appena subito il clistere, presentò immediati gravissimi sintomi di avvelenamento. Accorsero i medici di guardia che rimasero interdetti di fronte ad un errore così madornale. Praticarono alla paziente le cure del caso e riuscirono a trarla dallo stato allarmante in cui si trovava.

Ogni pericolo sembrava ormai scomparso, e l'ammalata stava già relativamente bene, quando ieri, improvvisamente, alle ore 11.30, morì con sintomi di paralisi cardiaca.

Poichè la morte viene messa in relazione con l'avvelenamento, il direttore dell'ospedale ha denunciato il fatto alla procura del Re, per quei provvedimenti che crederà di prendere allo scopo di verificare le cause del decesso.

Il giudice istruttore cav. Gaspare Cavarzerani si interessa della cosa, ed ha disposto che alle 15 di oggi si proceda all'autopsia.

La salma è stata posta nella sala mortuaria dell'ospedale e ai suoi piedi furono deposti fiori dai figli e dal marito che piangono acerbamente la mamma e la cara e buona compagna della vita.

Ad essi, ed all'amico nostro personale Emilio Nardoni, fratello dell'Estinta, le nostre condoglianze.

* * *

L'infermiera denunciata è Caterina Gatti.

Dopo lo sfregio del Monumento al Nero L'on Facta all'On. Gasparotto

Continuano le proteste di enti e associazioni per lo sfregio perpetrato al monumento agli alpini sul M. Nero.

Gli on. Gasparotto e Bevione, avevano presentato in merito due interrogazioni. Ora il presidente del consiglio on. Facta ha voluto dirigere, prima ancora che avesse luogo la discussione delle interrogazioni stesse, all'on. Gasparotto che gli aveva trasmesso la protesta dei combattenti friulani, la seguente lettera:

«Il delittuoso atto compiuto sul monumento eretto alla gloriosa memoria dei caduti del M. Nero ha richiamato tutto il massimo impegno delle autorità locali che con immediata prontezza hanno provveduto al rintraccio e all'arresto dei tre individui indiziati colpevoli. L'energia spiegata con immediato esito per lo arresto dei responsabili è già valsa a far desistere da manifestazioni quanti, dopo il fatto, convennero in quelle località e mi è in ogni modo gradito soggiungere che le indagini proseguono con tutto il necessario rigore per assicurare la meritata sanzione a quanti autori e istigatori osarono violare uno dei più augusti segni del valore italiano».

Società Alpina Friulana

Segue sottoscrizione per il ricordo agli Alpini sul M. Nero: Sottocomitato di Udine «Croce Rossa» l. 25; i seguenti, l. 10 ognuno: Zanier Anna, Dorigo dott. Domenico, Cesare Livia, Vuga dott. Guido, Burghart cav. Rodolfo, Petz ing. Sergio, Del Bianco dott. G. P., Nimis cav. Alessandro.

Un doveroso chiarimento

Riportando il ruolo delle cause per la sessione d'Assise che si inizierà il 19 luglio nel numero del 28 corrente elencammo la causa di Linussi Francesco e altri, accusati dell'assassinio con rapina di un mendicante a S. Osvaldo. Si ricorderà il delitto: non si tratta di un mendicante, ma del povero Tuzzi, bravo carrettiere ex combattente, ucciso con un colpo di rivoltella e rapinato del portafoglio, del cavallo e del carretto.

Arruolamento di 240 minatori per la Francia

L'Ufficio provinciale del Lavoro di Udine ha ottenuto l'arruolamento di 240 minatori per miniere sottosuolo in Francia.

L'arruolamento è aperto, oltre che presso il suddetto ufficio per il Circondario di Udine, anche presso il Segretariato di Emigrazione di Pordenone, presso l'Ufficio M[illegible] di Tolmezzo e presso il Segretariato del Popolo di Cividale per i Comuni dipendenti rispettivamente da quelle sottoprefetture. Le condizioni di arruolamento sono visibili presso i suddetti Uffici. E' però necessario che chi intende accettare le condizioni medesime, non sia affetto dalle seguenti infermità: ernie, vene varicose, difetti di vista e di udito, costituzione fisica debole, malattie polmonari, mutilazioni, e che non abbia meno di 18 anni nè oltrepassati i 50, altrimenti verrebbe respinto al confine francese.

I funebri di Emilio Morassi

Iermattina, alle 9.15, alla salma del compianto Emilio Morassi, viaggiatore della Ditta concittadina Daniele Camavitto, si tributarono solenni commoventi onoranze funebri. Vi parteciparono: i rappresentanti della ditta presso la quale zelantemente, per ben trent'anni, l'estinto prestò l'opera propria, ed i suoi compagni di lavoro che lo tenevano più che amico, fratello; autorità, ditte commerciali; amici; un corteo numerosissimo, imponente, che, partito dalla casa in via Viola 5, proseguì fino alla parrocchiale di S. Nicolò, dove si celebrarono le esequie.

Precedevano alcune vetture portanti le ghirlande mandate dai seguenti: Agenzia Camavitto; famiglia Camavitto; cognata e nipoti Pasquotti-Fabris; cognati Arturo e Demetrio Vendruscolo; fratelli e nipoti. La ghirlanda della moglie e dei figli posava sopra la bara.

Reggevano i cordoni: cav. Ugo Camavitto, Pio Lunazzi e Domenico Cassi, quali compagni di lavoro dell'estinto; e d'Orlando per gli amici.

Dopo l'assoluzione della salma nel tempio, il corteo si ricompose e procedette verso il Cimitero. A porta XXVI Luglio sostò; e il signor Giuseppe Orlando disse commoventi parole di saluto, ricordando come l'Estinto provenisse da nobile e distinta famiglia di Cercivento e fosse figlio dell'ing. Candido Morassi di Cercivento, valoroso ufficiale di artiglieria, volontario del forte di Osoppo. Egli, il caro Emilio, seppe portare alto il nome della famiglia nell'adempimento delle sue mansioni per circa un trentennio presso la Ditta Camavitto. E questa, soggiunse, riconobbe i meriti di lui, non soltanto ora, ma anche in passato. In questi momenti di dolore la ditta medesima cercò e cercherà di alleviare in tutto quanto sarà possibile, la sua famiglia, che non sa rassegnarsi a così tremenda sventura.

Dopo le commoventi parole del sig. Orlando, il corteo proseguì per il camposanto. Alla famiglia dell'ottimo sig. Morassi ed ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

L' asse ereditario

(Pagine di vita vissuta)

Corte d'Assise. Afa. Fronti imperlate di sudore. Il sole entra dai balconi disegnando striscie d'oro nell'ombra. Nella traiettoria dei suoi raggi mulinano mille e mille atomi irrequieti. Il presidente è affondato nella poltrona. Ascolta. I cittadini giurati ascoltano. L'avvocato difensore scrive. L'avvocato procuratore prende appunti. L'usciere sonecchia.

Parla l'accusata. Piccola, mingherlina, la pelle gialla disseccata sul volto scarno. Le parole fremono a torrenti sulle labbra sbiancate ed irrompono aspre, pungenti, irose.

***

Il dramma si svolse ad Entrampo, una specie di Paradiso terrestre nella gran pace solenne, austera della valle alpina.

— Io non so, signor presidente — dice Caterina Foraboschi — io non so perchè mi trovi qui giudicabile, anzichè giudicante, come vorrebbe la realtà delle cose. Chi è il vero responsabile? E' mio suocero, il padre di Pietro Zanier mio marito e di Luigi e Francesco Zanier, miei cognati. Il vecchio ebbe la dabbenaggine di risparmiare in vita qualche quattrino. Egli era proprio un uomo dabbene: ma chi risparmia oggimai?... Nessuno...

E messa così sull'abbrivio, e come trascinata da un'ispirazione ch'è fuori di lei... e fuori anche dell'aula, continua:

— Io mi appello, signor presidente, alla sua alta sapienza, alla sua esperienza. Chi risparmia oggi? Forse il Governo? forse il Comune? Vengano qui a contraddirmi i signori ministri di Roma, venga il signor sindaco od i signori consiglieri del mio Comune, a contraddirmi!...

Circa quattromila lire aveva risparmiato lo Zanier, e perchè la proprietà non venisse, per questa grave colpa, confiscata da chi può, o non si dicesse che il nostro povero padre la aveva racimolata in frode ad altri — vecchia e risaputa è la massima che la proprietà è un furto — io e Pietro la facemmo passare per nostra.

Tutt'al più, come vuole la costumanza che tra fratelli s'abbia da vivere in perfetta armonia, concedemmo al cognato Francesco di costruirsi il focolare nella stessa casa ove noi l'avevamo già.

Lo si crederebbe? Quando il mio cognato Francesco seppe della morte del padre, dalla Germania ove si trovava per lavorare, piombò qui e tutto quello che c'era diceva: questo è mio.... questo è mio... Ma allora, tutto quello ch'era nostro era suo! E non poteva essere assolutamente. Onde noi li dicemmo:

— Questo è tuo un corno!...

Io Pietro rispose anche, perchè il suo contegno egoistico mi aveva sdegnato e temendo dell'inevitabile danno che a me ed a mio marito sarebbe derivato da una spartizione male intesa, cambiai tono.

Di proprietà collettiva non se ne parla ormai più, ed io, seguendo il bell'esempio di tanti deputati — il fior fiore della Nazione, signor Presidente illustrissimo — passai dal comunismo all'individualismo.

Ed ecco come. Il vecchio aveva lasciato tre cucchiai. Li chiusi a chiave e il Francesco dovette — se volle mangiare onoratamente la sua minestra fumante o il suo «zuf», acquistarsene uno. Vero è che Luigi mi ruppe un braccio con una legnata che mirava al capo; ma non è da incolparlo, perchè aveva le mani tremule, poveretto, e la vista non gli serviva bene.

C'era una piastra di ferro sul nostro focolare; Francesco se la prese perchè disse che l'aveva lavorata lui. Non volli perdere il tempo per sapere di chi fosse il ferro, la materia prima, il capitale insomma; e mi adattai. Ma di una botte, alla quale voleva far fare la stessa fine, io — che amo la giustizia — dissi che a Francesco doveva esser dato quello che era di Francesco, ed a me, Caterina, quello che era mio; onde, presa un'ascia, divisi per metà la botte. Salomone avrebbe dato lo stesso giudizio.

Ma pazienza chè i miei cognati volessero la proprietà! Essi miravano anche alla mia reputazione, come se questa potesse a qualche cosa loro giovare. Giudichi da questa lettera, signor Presidente: è di mio cognato Luigi e dice a mio marito Pietro «che io sono una tigre, meritevole di essere uccisa in una foresta» e che «già il diavolo sta ad aspettare la mia fine per fare di me un gran boccone»...

Me ne dispiace per il diavolo, signor Presidente, ma credo che dovrà attendere ancora un bel poco!

— Ed anche perchè — interrompe a questo punto il presidente — l'attesa potrebbe essere così lunga da menomare la bontà del fiero pasto!

— Certo è — riprende l'accusata, per nulla sconcertata dalla interruzione, come un deputato già provetto — certo è che venimmo ai ferri corti, ed io gli presi il paiolo. Mi hanno detto, coloro che la sanno lunga, avere un giorno una secchia portato a grandi uccisioni. Anche questa pentola era, si vede, della stessa famiglia, perchè venuto mio cognato Francesco a reclamarla con modi non dicevoli, trattandosi ch'egli era al contatto di una appartenente al sesso gentile, gli tirai una semplice rivoltellata: ma senza però dire alla palle di penetrare oltre la pelle: sapendo che si trattava di una pelle assai dura e resistente...

Ora io dico: se il vecchio padre avesse di sè lasciato solamente il ricordo, chi ne parlerebbe ora?... Mi avrebbe Luigi detto che sono una tigre? La mia vitalità contenderebbe al diavolo il suo pasto? E ci sarebbe stata una botte, un paiolo, tre cucchiai da dividere? Chi è il responsabile di tutte queste conseguenze, se non il povero morto, che Dio abbia in gloria, con i suoi risparmi? E non ha ragione la gente, non ha ragione il Governo di non voler più risparmiare?

TRIBUNALE MILITARE

Guardia regia friulana assolta

Galliano Giacomello di Pietro, da Montereale Cellina, guardia regia della classe 1901, è imputato di ubbriachezza in servizio perchè l'11 marzo scorso, in Treviso, trovandosi comandato di pattuglia, veniva trovato in istato di ubbriachezza. Al ritorno in caserma dava in escandescenze, tanto da dover essere ridotto all'impotenza e messo alla prigione.

Dal dibattimento risulta invece che il Giacomello era quella sera eccitatissimo, avendo appreso, strada facendo, da un avviso murale, la morte della fidanzata. — Chiarito il penoso equivoco, il Tribunale lo assolve per inesistenza di reato.

***

Dopo un'ora di ponderato giudizio, i cittadini giurati risposero essere le ragioni di Caterina Foraboschi luminosamente chiare e provate; ma non potendosi condannare il defunto, per il quale l'azione penale è «estinta» — e d'altra parte avendo la giudicabile dichiarato di essersi addossata l'asse ereditaria, essere giusto ch'ella se ne appropriasse anche delle conseguenze, e quindi essere meritevole della «giunta», come fa il macellaio ai clienti, ma non però in misura così abbondante.

E il presidente, in ossequio a tale verdetto, sentenziò ch'ella era passabile di 8 mesi e 10 giorni di reclus. E poichè questa aggiunta era stata già da lei «consumata» col carcere preventivo, la lasciava libera di uscirne, raccomandandole.... di non fidarsi nella impermeabilità cutanea del cognato Francesco.

La tragica notte del 26 dicem. 1920 a Biauzzo

Questa mattina sono comparsi dinanzi ai giurati alcuni giovani di Biauzzo, coinvolti in una tragedia brutale che il 26 dicembre 1920 si svolse improvvisa e feroce a Biauzzo, piccola frazione presso Codroipo. La popolazione ricorda ancora il gravissimo fatto che allora destò profonda impressione. La sera del 26 il giovane Antonio Zanin di Eugenio, appena ventenne, i fratelli Giovani d'anni 17, Elia di 28, Emilio di 15, Luigi di 20, con certo Angelo Ottogalli detto Pignat di Luigi, di anni 23, uscirono da una osteria di Biauzzo intrattenendosi per il paese cantando e schiamazzando, soffermandosi più volte dinanzi alla canonica in attitudine provocante, lanciando sassi contro le finestre e gridando oscenità. Il sacerdote si affacciò al balcone, ma fu costretto a ritirarsi da una fitta sassaiuola sferrata dai giovinastri.

Di lì passò anche il giovane Federico Chiarcossi di Angelo, il quale inutilmente cercò di indurre quei prepotenti a desistere dalla loro disgustosa condotta. Attratti dalla gazzarra, scesero sulla via il padre del Chiarcossi, Angelo fu Antonio di anni 56, santese, e Antonio Bragagnolo di anni 39. I due uomini inutilmente tentarono calmare quegli sconvenienti, i quali s'inviperirono anzi vieppiù. L'Antonio Zanini, più eccitato degli altri, avvicinò il Chiarcossi armato di un lungo pugnale e lo colpì al petto. Il poveretto cadde a terra ferito a morte: il Bragagnolo tentò disarmare il feritore e lo colpì con un pugno al capo, gettandolo a terra: ma nella colluttazione riportò due pugnalate al torace. Il Chiarcossi venne trasportato nella sua abitazione, ove poco dopo spirava. L'altro ferito fu dovuto accompagnare a Codroipo, ove il dott. Ballico lo giudicò grave e si riservò la prognosi per una lesione alla pleura.

Poco dopo commesso l'assassinio, un figlio dell'ucciso corse dai carabinieri di Codroipo e il maresciallo Brussoni [illegible] corse subito coi carabinieri. Dopo [illegible] indagini, i giovani vennero identificati e parte di essi arrestati la notte stessa. Il Zanin Antonio, autore materiale della tragedia, riuscì allora a fuggire e solo in seguito fu incarcerato.

L'atto d'accusa specifica le colpe: Antonio Zanini deve rispondere dell'omicidio del Chiarcossi; lo stesso e l'Ottogalli sono accusati di mancato omicidio nella persona del Bragagnolo e di porto d'arma; tutti, meno l'omicida, di complicità in omicidio.

Il dibattimento

Presiede il cav. Dolce; P. M. avv. Guidorizzi.

Il processo certo non finisce oggi. Sono chiamate tre parti lese e sono prenotati quattordici testi di accusa ed otto di difesa.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Bellavitis per l'Antonio Zanini, comm. Bertacioli e Sartoretti per gli altri; l'avv. Cardolini rappresenta la Parte civile.

Dopo l'appello dei testimoni, il P. M. inizia l'interrogatorio degli imputati.

L'accusato principale è udito per primo: gli altri sono fatti allontanare dall'aula.

Il racconto dell'omicida

Antonio Zanini dice: «Siamo usciti dall'osteria; si cantava, non ricordo che cosa. Ci siamo fermati dinanzi alla canonica, ma non vidi chi era alla finestra. Io ero arrabbiato e bestemmiavo. Incontrai un giovane che ora so essere il Chiarcossi Agostino, il quale mi chiese che cosa avessi. Risposi: «Non ho affari con te; lasciami andare a dormire. Io non feci niente. Ad un tratto mi vidi circondato da quattro di loro: ero solo. Mi colpivano al capo ed io perdetti la ragione, tanto più che ero debole di mente. Dovetti difendermi, ma non ricordo più che cosa ho fatto. So che mi addormentai dietro una siepe. Nel mattino fugii a Monfalcone, ove uno di Codroipo mi narrò che a Biauzzo era stato ucciso un uomo in rissa. Pensai che si trattasse del fatt a me toccato e allora tornai e mi presentai ai carabinieri».

Il presidente chiede:

— Avete pronunciato parole offensive e minacce al parroco?

Acc. — No.

— Cantavate canzoni oscene?

— Non ricordo.

— Perchè prima non avete detto di avere avuto la meningite?

— Ma....

— Forse vi hanno consigliato in carcere la storia della meningite perchè vi credano mezzo matto?

L'accusato risponde mormorando parole che non si comprendono.

Pres. — Voi una volta diceste che vi trovaste un temperino in tasca affermando che qualcuno ve l'aveva messo a vostra insaputa.

— Non è vero: l'ha scritto il giudice!

— Bravo: ma il giudice scrive quello che l'imputato dice. Ad ogni modo oggi voi ammettete di essere stato armato quella sera?

— Sissignore.

Il Presidente gli fa osservare che non si costituì ma che invece fu arrestato alla Stazione di Udine dal brigadiere Rubinato che lo notò per la sua condotta circospetta.

L'accusato osserva che egli era venuto a Udine da Monfalcone per costituirsi, e siccome era presto, attendeva che venisse giorno.

L'interrogatorio continua; l'accusato si ostina a non ricordare i particolari della tragica scena.

Si ferisce per fermare un ciclista

La decorsa notte la guardia giurata Antonio Spezzot, di anni 40, fu Pietro da Cormons, vedendo correre per una via della città un ciclista sprovvisto di fanale volle fermarlo: per sfortuna col gesto inavvertitamente provocò l'esplosione di un colpo dell'arma che aveva con sè, rimanendo ferito non gravemente a un ginocchio. Fu accompagnato all'ospitale ed accolto.

La grave caduta di un ferroviere

All'ospedale è stato accolto stamane il ferroviere Achille Sanaro di anni 29 fu Pietro di Tarvis. Il dott. Vidal gli riscontrò ferite al viso, al braccio sinistro e una contusione al parietale sinistro, prodotte in seguito a caduta accidentale da un vagone ferroviario. La guarigione è pronosticata in 50 giorni.

I mercati

Cereali — Granoturco da 125 a 130, frumento da 117 a 120, segale 102, avena da 102 a 104, fagiuoli da 130 a 150, orzo 105.

Bestiame: — Suini da latte da 60 a 135; maiali da allevamento da 200 a 330; capre da 70 a 140, pecore da 50 a 110, capretti da 4 a 4.25 al chilogramma.

Foraggi — Fieno dell'alta I. qualità da 48 a 52, di II, 47, erba spagna 48, paglia 19, strame scuro 16.

Legna — — Di faggio 10.50 a 13, in sorte da 9 e 11, fascine da 8.50 a 10 al quintale.

La festa benefica al Ricreatorio Festivo Udinese

La Festa di beneficenza svoltasi ieri al Ricreatorio Festivo Udinese, a vantaggio del rifugio Bambin Gesù delle Scuole Professionali Femminili e dell'Unione Femminile Cattolica Italiana (Sezione locale) attirò gran folla di cittadini.

Il programma svolto dalle bambine del Rifugio «Bambin Gesù», con dialoghi, cori, poesie ebbe un esito felice. La signorina Mander tenne una applaudita conferenza sul tema: «La donna e la carità». La banda di Lavariano diretta dal maestro Basein che prima aveva tenuto concerto, suonò durante gli intervalli del trattenimento: I biglietti di ingresso davano diritto di partecipare al sorteggio di alcuni ricchi premi, l'estrazione dei quali si svolse poscia fra l'interesse dei convenuti.

L'esito finanziario è soddisfacente: si incassarono circa 4 mila lire [illegible] a cui il trattenimento era a beneficio.

Programma musicale

che eseguirà la Banda cittadina questa sera, dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza V. E.:

1. Marcia «Tannhauser» Wagner — 2. Andante e Minuetto. M. Mascagni. — 3. Finale II «Poliuto» Donizetti — 4. Coro e scena consacrazione «Aida» Verdi — 5. Poema sinfonico «Finlandia» Sibelius.

TEATRINO DELLA PALESTRA
Un grop sul stomi

Questa sera seguiranno le prove generale dell'attesa commedia del Feruglio «Un grop sul stomi».

Domani queste nuove scene friulane saranno presentate al pubblico dai bravi dilettanti della Società Filologica. La serata è in onore del bravo caratterista Dabalà, il quale per l'occasione si produce nell'applaudito «bessologo» dell'avv. Nardini: «Par vivi».

TEATRO SOCIALE

Stasera ultima replica straordinaria di RODOLFO D'ABSBURGO, la film che ovunque ha ottenuto un immenso successo.

CINEMA EDEN

Chi vuol ridere e divertirsi non manchi questa sera alle rappresentazioni di questo simpatico Cinema Eden, dove si produrrà il comicissimo «Polidor» in una delle sue più esilaranti interpretazioni: IL RE DELLE BANANE. In questa Polidor si presenta sotto le spoglie di cicerone ed è di una comicità irresistibile.

La film sarà accompagnata dall'orchestra.

CINEMA MODERNO

IL PRINCIPE ZILACH è il dramma avventuroso passionale che si proietta oggi al «Moderno»; ne è interprete principale la bellissima artista Elena Makowscka e con lei vi agiscono altri ben noti eletti artisti dell'arte muta. Siamo certi che il lavoro è destinato a sicuro successo.

Cronaca Sportiva

Fra le Giovani squadre. Giovani Calciatori b. S. Rocco: 2-1

Ieri alle ore 18.30, sul campo del San Rocco si svolse una gara amichevole di calcio fra la squadra dei «Giovani calciatori» ed il «S. Rocco F. B. C.». La brava squadra dei «Giovani Calciatori», benchè incompleta, seppe strappare la vittoria ai suoi forti avversari. Per i «Giovani calciatori» segnarono De Biasi e Miconi. Il «S. Rocco» ottenne un punto segnato per auto-goal. Si distinsero, dei vincitori, De Biasi, Bon, Zavagna, Pascolini, Barbetti, Miconi e Massa. Del San Rocco buona la difesa. Arbitro imparziale Comino.

Poincarè insiste nell'accusare la Germania di poco buona volontà

La guerra civile a Dublino

La Germania non è povera — Essa non vorrebbe pagare

PARIGI, 30. — Il presidente del Consiglio Poincarè rispondendo a varî senatori che avevano presentato una interpellanza in proposito, ha ripetuto ieri la dichiarazione già fatta alla Camera, che cioè la Conferenza dell'Aja è unicamente una riunione di esperti e che è esclusivamente tecnica. Poincarè soggiunse che la questione delle riparazioni è giunta ad un quadrivio ed il governo francese cerca di evitare che finisca in un vicolo senza uscita. L'oratore ricorda poi l'ultima riduzione del credito francese verso la Germania che ha condotto ad uno stato di pagamenti che può essere considerato per la Francia come la cosa più dannosa; tuttavia (continuò Poincarè) la Germania accettò questo stato di pagamenti piegandosi solo dinanzi ad un ultimatum, ma adoperandosi subito per renderlo praticamente inapplicabile. La Germania non ha ridotto le sue spese, non ha riformato il suo sistema fiscale; essa ha invece aumentato la sua circolazione fiduciaria.

La miseria è solo apparente

Poincarè dimostrò poi che la miseria della Germania è unicamente apparente: il prezzo del marco è diminuito molto di più all'estero che all'interno. Il costo della vita è meno elevato in Germania che altrove, dove l'industria tedesca realizza considerevoli benefici che vengono poi trasportati all'estero. Nonostante le circolari della Reichsbank, gli esportatori tedeschi vogliono i pagamenti effettuati in divise estere, che essi non cambiano contro marchi, ma che impiegano in acquisti o depositano all'estero. La stampa tedesca, legata all'industria ed al commercio, non segnala per nulla questi fatti. Non osservando le disposizioni del trattato, la Germania sperperà il pegno da essa consentito ai creditori, si abbandona a spese voluttuarie, ricostruisce ed aumenta la sua flotta commerciale con l'appoggio del parlamento che ha consacrato a questo scopo 12 miliardi, disponendo in tal maniera del denaro che dovrebbe andare invece agli alleati. L'oratore dimostra che la Germania occupa il terzo posto nel tonnellaggio mondiale, e va riprendendo il sogno di egemonia economica. Essa costruisce inoltre linee ferroviarie, alcune delle quali hanno caratteristiche strategiche. Tutte queste spese non possono essere consentite, a meno che la Germania non cominci a pagare i suoi debiti. Nonostante la crisi finanziaria, la Germania possiede capitali e redditi che debbono essere ceduti ai suoi creditori.

Poincarè rileva poi che la distribuzione dei dividendi nella industria tedesca si aggira sul 40 per cento; dimostra che gli industriali tedeschi sono interessati al deprezzamento del marco; sostiene che per rimediare a tali abusi bisognerà istituire vere dogane di esportazione ed esigere il versamento alla Reichsbank dei diritti così percepiti, e se il provvedimento si dimostrerà insufficiente, destinare in conto riparazioni i titoli accumulati all'estero dai tedeschi e controllare le finanze della Germania, ove le imposte sono insufficientemente riscosse. L'oratore aggiunge: — «Quando un ministro tedesco sembra disposto a pagare una parte delle riparazioni, le associazioni segrete tedesche lo fanno assassinare.

L'obbligo reciproco degli alleati

Poincarè afferma che se la Commissione delle riparazioni constaterà una mancanza volontaria del Reich, ognuno degli alleati avrà, secondo quanto stabilisce il trattato di Versailles, il diritto di prendere sanzioni; e dichiara che in questo caso, prima di tutto, il Governo francese si concerterebbe con gli alleati e cercherebbe di arrivare ad un accordo desiderabile sopra ogni altra cosa, ma non rinunzierà certamente ad alcun diritto attribuitegli dal trattato. — «Io non seguirò — dice l'oratore — i promotori di nuove convenzioni in sostituzione del trattato; il trattato è una legge francese che nessun governo può modificare da solo. Se cercasse il suo diritto all'infuori del trattato, la Francia correrebbe il rischio di una avventura, perchè un nuovo trattato suppone un accordo con tutti gli alleati, giacchè nessuno può fare un trattato per suo conto.

Nessuna diminuzione nel debito della Germania

Il Presidente del Consiglio parla anche del prestito internazionale che dovrebbe contrarre la Germania e dice che si tratterebbe di un prestito tedesco realizzato su mercati esteri. Ricordando l'iniziativa dei banchieri e il parere favorevole della Commissione delle riparazioni, relativamente allo studio di tale prestito, egli dice che il tentativo è prematuro. La Germania, paese laborioso, si risolleverà certamente; ma prima di pensare ad un prestito, occorre pensare ad un miglioramento della situazione finanziaria della Germania, che attualmente invece va peggiorando. Tale situazione ha provocato la proposta di una diminuzione del debito tedesco, proposta che la Francia non può accettare. L'oratore approverebbe la liquidazione dei debiti interalleati, purchè la Francia non fosse l'unica nazione a farne le spese. Ricorda che i debiti furono contratti nell'interesse della vittoria generale. La Francia non pensa affatto a non riconoscere il suo debito, ma la regolazione generale dei debiti non dipende dalla sola Francia.

Questione di vita e di morte

Poincarè termina chiedendo anzitutto il controllo delle finanze tedesche. Se la Germania non accetta il controllo, essa proverà la sua malafede e gli alleati potranno prendere collettivamente o separatamente le sanzioni necessarie. Questa questione per la Francia è una questione di vita o di morte. La Francia vuole vivere. Essa non augura la morte a nessuno, ma è inammissibile che la Germania si arricchisca a spese sue. Invitata a ricostruire il mondo, la Francia ritiene che la ricostruzione debba cominciare con le riparazioni delle rovine di guerra, perchè la caduta della Francia nella miseria sarebbe una ferita mortale per l'Europa e per salvare l'Europa bisogna incominciare con l'assicurare il risollevamento della Francia (*vivissimi applausi*).

Il Senato approva quindi per alzata di mano un ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Il lavoro assiduo dell'on. Schanzer di Londra

LONDRA, 29. — Una informazione della «Reuter» dice: L'on. Schanzer ha conferito oggi con Lloyd George e Balfour alla Camera dei Comuni. Nello stesso tempo, gli esperti italiani hanno continuato a discutere al «Foreign Office» le questioni relative alla politica anglo-italiana. L'on. Schanzer spera di recarsi al principio della prossima settimana a Parigi, ove l'ambasciatore d'Italia conte Sforza ha preparato un colloquio col presidente del Consiglio Poincarè.

LONDRA, 30. — Ieri il ministro degli esteri italiano, on. Schanzer, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia sen. De Martino e dal marchese Visconti Venosta, ha avuto un colloquio di oltre due ore col primo ministro inglese e con lord Balfour; oggi farà colazione con Lloyd George, col quale continuerà la discussione dei vari problemi.

Dopo l'assassinio di Rathenau

BERLINO, 30 — Il comunicato della polizia dice che la complicità nell'assassinio di Rathenau è stata constatata finora nei riguardi dei seguenti arrestati: 1. Riccardo Schütt; 2. Francesec Dittrich, proprietario del garage» nel quale fu ricoverata l'automobile che servì al delitto; 3. Gerd Teckow; 4. Villy Gunther, tenente nella riserva; 5. Hiez Stubenrauch studente. Il Gunther e lo Stubenrauch sono stati gli organizzatori del progetto di assassinio del Rathenau. Lo Schutt e il Dittrich erano a conoscenza del piano e hanno prestato assistenza agli assassini. Allo studente Gunther furono sequestrate lettere di Ludendorf, di Jagow, di Westharp, ciò che desta grande impressione nel mondo parlamentare. L'arresto di altri complici è imminente.

Intant ola situazione parlamentare si aggrava e il pessimismo incomincia a prevalere. I socialisti maggioritari, i socialisti indipendenti e i comunisti, sono d'accordo nel voler ottenere un inasprimento delle leggi eccezionali per la difesa della Repubblica progettate dal Governo, anche a costo di provocare lo scioglimento del «Reichstag».

Un manifesto alla borghesia

BERLINO, 30 — Per l'uccisione di Rathenau, il partito democratico ha pubblicato un manifesto nel quale chiede alla borghesia tedesca di non rimanere inerte ed esitante tra i ricordi del passato e le necessità del presente e di farsi protettrice potente del nuovo stato. Il manifesto aggiunge essere necessario che in tutte le scuole e nelle università venga inculcato nella gioventù tedesca un sentimento di assoluto rispetto per la repubblica e che si faccia comprendere al più presto possibile, a tutti i funzionari antirepubblicani, che non si può essere al servizio dello stato e minarne nel medesimo tempo l'esistenza.

Per proteggere la repubblica

BERLINO, 29 — Il gabinetto del reich ha redatto completamente il testo del progetto di legge, relativo alla difesa della repubblica e lo ha inviato ai presidenti del consiglio dei vari stati. Quanto prima tale progetto sarà presentato al Reichstag.

La rivolta nell'Irlanda

DUBLINO, 29. — La città sembra oggi in istato di assedio. I negozi sono chiusi. Poche notizie giungono dal di fuori. Si crede però che le truppe del Governo provvisorio siano padrone della situazione. Il bombardamento del palazzo di giustizia continua. Delle breccie sono state praticate nei muri esterni e sembra che il fuoco si sia sviluppato in alcune parti del fabbricato. La guarnigione continua però a resistere ostinatamente; e poichè essa è ben provvista di munizioni e di viveri, si ritiene che l'assedio potrebbe prolungarsi considerevolmente.

Intanto i combattimenti attorno al palazzo di Giustizia continuano. Le truppe assalitrici (del governo provvisorio) ebbero già una ventina di morti e una cinquantina di feriti. La loro posizione è considerata difficile, anche perchè sono insufficienti di numero e perchè i soldati combattono di malavoglia. I ribelli, chiusi nel palazzo di giustizia si calcolano a milleduecento; e combattono disperatamente.

Dublino è tutta avvolta nel fragore di armi, che si estende nei vari punti della città, avendo i repubblicani occupato altri edifici ed essendosi inerpicati sui tetti, dai quali sparano sulle truppe attaccanti, rendendo sempre più difficile il compito di queste.

Fra gli altri edifici attaccati, vi sono quelli della Banca irlandese occupata dalle truppe regolari, ma hanno dovuto ripiegare, lasciando due morti sul terreno. Altri due civili rimasero uccisi nello scontro.

I comunisti dandosi alla battaglia, e, sebbene il loro numero non sia ingente, la situazione viene ad aggravarsi, poichè il fatto determina un scoramento fra i regolari. I comunisti sono animati da sinistri propositi e pare che ad essi si debba attribuire la distruzione di alcuni ponti e di parecchi tratti di linea ferroviaria. — Dublino è sempre il centro, ma in tutte le zone circostanti continuano a manifestarsi i segni della lotta. Le imboscate e le catture di qualche gruppo isolato per opera dell'una e dell'altra parte dei combattenti, si susseguono.

Mons. Faidutti ritorna?

L'on. Federzoni ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: Per sapere se risponde a verità la notizia della designata restituzione al noto rinnegato monsignor aFidutti dell'ufficio da lui tenuto sotto la dominazione austriaca, di capo del Concistoro dell'Arcivescovado di Gorizia».

Parlamento Nazionale

SENATO — Si chiude la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione.

CAMERA. Vivacissima discussione sulla negat aconvalida della elezione a deputato del fascista Piccinato. La proposta dell'on. Giuriati di rinviare gli atti alla Giunta per le elezioni, è respinta per appello nominale con 149 voti contro 146. Si mette ai voti, pure per appello nominale, la proposta della Giunta di invalidare l'elezione; ma la Camera non è più in numero.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

La famiglia, i fratelli ed i parenti di

Emilio Morassi

vivamente commossi per la manifestazione di affetto tributata al loro caro estinto, impossibilitati a farlo individualmente, ringraziano tutte le buone persone che vollero partecipare all'estremo loro dolore ed in modo speciale la spett. Ditta Gamavitto che cercò di lenire il più possibile tanta sciagura.